ANNO XXII - N. 14 DOMENICA 9 Aprile 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- ——— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Era ora!

La discussione sui progetti di legge scolastica, al Senato, ebbe tre principali oratori: l'on. Montresor, popolare, l'on. Tamassia e l'on. Vitelli: poi il ministro Anile, che espose, con franchezza e nobiltà, gli intendimenti suoi di ridonare alla scuola nel triplice grado, un poco di aria libera.

Non occorre che riassumiamo i termini del dibattito: si partì dell'esame di Stato, secondo il progetto Croce e quello Corbino: si parlò di scuole confessionali e pubbliche; d'insegnamenti, di libertà della scuola, di partito popolare e di ogni altro tema, che suole venir sul tappeto quando si toccano questi argomenti, che scottano le mani e le labbra de' vecchi liberali.

Il discorso del ministro Anile, degno d'un uomo di studio e di fibra politica, fu l'apologia insieme della libertà della scuola e del cattolicismo, come fonte dell'incivilimento e gloria nazionale.

Per la prima volta, dacchè esiste il regno d'Italia e il liberalismo ha portato la divisione nelle aule parlamentari, una voce, libera dal pregiudizio di setta e di partito, ha risonato a Palazzo Madama e risonerà a Montecitorio, rivendicando i diritti della libertà cattolica attraverso alla libertà di coltura, al progresso scientifico, all'incremento del prestigio nazionale.

Era tempo che nella vita politica Italiana ripigliasse cittadinanza, a visiera alzata, il pensiero cristiano, e si riannodasse il filo della tradizione nazionale pura, ch'è cattolica nelle midolle.

Il ministro Anile fu eloquente nel ribattere i sofismi del sen. Vitelli, nel demolire il castello di decreti che la Minerva ha innalzato ai danni della libertà della scuola.

Si sentiva nell'eloquio del ministro il soffio de' tempi nuovi: nelle rampogne del prof. Vitelli il rimpianto di un impero che tramonta.

Nel Tamassia, che ha la fobia del P. P. e nel Vitelli, che patrocina il laicismo scolastico di Stato, rivivevano quei senatori della decadenza romana i quali credevano di ridar vita all'impero e al paganesimo, bruciando un granello d'incenso dinanzi alle statue degli dèi, mentre i barbari erano alle porte e il cristianesimo trionfava in tutte le provincie.

Così si combattono le ombre delle cose morte.

Ben sappiamo che la lotta ora ingaggiata sarà aspra e lunga.

Il liberalismo, CHE NON E' LA LIBERTA' MA LA SUA DEFORMAZIONE, oppone il cavillo e la sua burocrazia.

Tutta la legislazione da settant'anni è stata una spogliazione dei diritti delle coscienze cattoliche.

La più esosa fu quella della scuola.

E siamo giunti a questa vergogna: che dalla Minerva nefasta, anticamera finora delle loggie massoniche, pur ieri è partita la proibizione di recitare il «Pater» se non si passa sotto le forche Caudine del regolamento Rava, distillato di procedura massonica squisita.

E dinanzi a quest'onta anche la beffa si gitta sul volto dei cattolici, chiamando a scherno politica ogni loro rivendicazione cristiana e morale.

No: è sonata l'ora delle rivendicazioni, non in nome solo delle nostre coscienze cattoliche, ma coll'appello diretto alla libertà, che non è la liberale o la socialista, ma che è scritta nel codice delle coscienze.

La libertà della scuola è sacra; e fu calpestata dalle leggi laiche.

E' acquisita all'educazione domestica; e le famiglie la vogliono intera.

E' utile al progresso degli studi; e i cattolici la riavranno, prima o poi, come si riprendono, dinanzi al tribunale del tempo e della storia, le cose più dilette e più sacre, furate da mano rapace.

Urge però che il programma venga agitato, venga popolarizzato d'innanzi alle masse e al Paese.

Da questo e da quella verrà a noi la vittoria.

E sarà vittoria di giustizia e di libertà!

***

Gli schiavisti agrari

La definizione è di Gabriele d'Annunzio. Ed è meritata.

Quell'on. Farinacci, il quale a Cremona — in un regolare ordine del giorno di pubblico comizio — fa votare il proposito di «spaccare altri crani», è un segno tangibile e manifesto della degenerazione cui è giunto il fenomeno fascista in Italia.

Non solo il fascismo non è — ce lo dimostrano i fatti ogni giorno — un movimento di sana riscossa della coscienza civica e nazionale dinanzi al prepotere bolscevico; ma comincia ad accreditarsi seriamente il sospetto che esso sia un prodotto dell'intervento e dell'oro straniero, per tenere l'Italia in un continuo e progressivo marasma, e prostrarla sempre di più. E ciò spiega e giustifica la tarda invettiva dannunziana.

Certo è che il fascismo, almeno in campagna, è un prodotto dell'intervento e dell'oro agrario. Tutte le anime oneste cominciano a crollarsi di dosso il sospetto di connivenza fascista.

Si chiede quando aspetteranno a liberarsene quei proprietari e quei figli di papà cattolici e popolari che sono ancora nel fascismo e nelle agrarie.

La concezione sociale cristiana della società e della proprietà deve brillare dinanzi agli occhi di chiunque non vuol rinnegare il tradizionale pensiero sociale cristiano e popolare. E ognuno deve fare tutto quanto gli è possibile per tradurlo in atto.

Anche la Camera dei deputati — sia pure superando la disgraziata gaffe dell'on. Modigliani — ha bollato a dovere le violenze fasciste.

Bisogna finirla e liquidare civilmente anche quest'altra pustola spuntata sul corpo d'Italia nostra.

dal «Domani Sociale».

***

I crani spaccati di Cremona

Sabato alle 14.30 ad iniziativa del deputato Farinacci ebbe luogo a Cremona al Politeama Verdi un comizio agrario-fascista per protestare contro il provvedimento governativo di sospensione delle elezioni amministrative nei vari Comuni dove i fascisti costringevano i contadini a votare la loro lista.

Pubblico numeroso di fittabili, esercenti e fascisti.

Salutato da «alalà», parlò l'on. Farinacci, che a conclusione del suo dire presentò il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Cremona, ritiene l'atto del Governo una grave provocazione e decide:

1. I contribuenti di tutti i Comuni della Provincia devono organizzarsi per non pagare i tributi finchè non possano effettuarsi le nuove elezioni;

2. Si deve ostacolare il funzionamento di tutti i Consigli comunali e del Consiglio provinciale che non è più l'espressione della maggioranza degli elettori;

3. Si indicano comizi di protesta in tutti i paesi e si invitano gli esercenti di Cremona ad effettuare una serrata di protesta;

4. Si ritengono responsabili del provvedimento reazionario del Governo i capi miglioliui e socialisti, per cui non ci preoccupiamo se, di fronte all'attuale provvedimento, i fascisti debbono spaccare qualche altro cranio;

5. Delibera di invitare il Direttorio del Partito fascista e il Gruppo parlamentare a provvedere per l'immediata revoca del provvedimento governativo»

Chiudendo il comizio, il Farinacci rivolto ai convenuti esclama enfaticamente:

«Tornate ai vostri paesi, e cominciate l'azione, e azione violenta se occorre».

Se noi bianchi, o i popolari, facessero scrivere e dicessero qualche cosa di simile, sarebbero le patrie galere capaci di contenerci? E avrebbero i capaci fogli della stampa liberale-palancaia spazio abbastanza per stigmatizzare le violenze criminali dei bianchi e dei popolari?

Ci pare che non esageri l'«Azione» di Cremona quando nel suo ultimo numero parla di «Giornate di vergogna»!

I deputati dei blocchi

in difesa delle camorre elettorali

Nella seduta del 29 marzo si discusse alla Camera sulle elezioni avvenute a Catania dei Deputati del blocco: On. D'Aiala, Graziano e Finocchiaro Aprile

Queste elezioni vennero fatte con tutti i metodi, i brogli, e le violenze della più bassa camorra.

Esempio tipico dei metodi instaurati da Giolitti per combattere popolari e socialisti!

Basti dire che in un solo comune votarono 695 assenti e ben 103 morti!

Ora contro queste elezioni si schierarono recisamente i popolari e i socialisti votando contro la convalida dei tre Deputati del blocco.

Per pochi voti però essi persero la battaglia.

I Deputati democratici, del fascio, degli agrari, tutti nati dagli stessi blocchi, sorsero a difendere i tre loro colleghi eletti con la camorra.

Essi che mancano quasi sempre alla Camera, in quel giorno erano tutti.

Essi che nelle questioni più importanti sono quasi sempre discordi e divisi in quel giorno furono compatti e si sono alzati come un sol uomo, per difendere i tre loro compagni vergognosamente eletti.

Si capisce così che i Deputati dei blocchi hanno un solo programma da difendere uniti: quello delle elezioni!

Ma non importa: tanto i tre Deputati convalidati alla Camera non ne mutano la configurazione.

Essi invece sono là a dire con la loro presenza che i democratici, liberali, gli agrari, i fascisti, sono i difensori dei brogli e delle violenze elettorali.

E' bene lo sappiano gli elettori di tutta l'Italia.

Come è bene si sappia che i nostri amici popolari furono in prima fila a combattere un metodo elettorale immorale, a rivendicare la libertà sacra del voto e della coscienza de l'elettore.

E in questa battaglia i popolari furono magnifici.

Quello che successe in Toscana

La libertà è un mito; la violenza è legge!

Ancora una volta l'intolleranza fascista ha voluto sputacchiare del fango sull'ideale cristiano, sui giovani di Prato.

A pretesto è servito un malaugurato incontro fra i popolari e i fascisti, sulla cui responsabilità niente è stato ancora assodato. E con la solita malafede, confondendo l'azione cattolica con l'azione popolare, i randellatori della nuova Italia, hanno sfogata la loro rabbia e il loro odio, sulle spalle dei giovani cattolici pratesi.

Ma procediamo con ordine.

Avuta notizia del cosidetto «agguato popolare» avvenuto contro un fascista alle Fontanelle, i fasci di combattimento, radunate le squadre d'azione, decisero l'invasione, per rappresaglia, dei locali del Circolo «G. Toniolo». Alle ore 2 circa del 7 febbraio, forzata una porta laterale, vi penetrarono, devastando completamente i mobili, e arrecando un danno di circa 12 mila lire.

Ma l'eroica spedizione punitiva, non fu sufficente a frenare e calmare le patriottiche ire dei fascisti. E la stessa mattina del 7, i nostri studenti cattolici, che inermi si recavano a scuola, furono aggrediti, a calci, a pugni e bastonate, imponendo loro di rientrare immediatamente nelle abitazioni.

Il vice-presidente federale, Ceccatelli, esso pure studente, recatosi al Fascio di combattimento col presidente Faini del Circolo Toniolo, per protestare contro le avvenute aggressioni, sono stati offesi, dileggiati, e, uscendo dal Fascio, presi a pugni e a bastonate.

E' impossibile agli studenti cattolici continuare a frequentare le scuole. La grande maggioranza degli studenti fascisti o filofascisti, impedisce loro di recarsi alle lezioni. Sono impossibilitati a portare il distintivo, sono continuatamente urlati ed ingiuriati.

Provveda l'Autorità

L'Unione Studenti Medi è stata sciolta. Non può assolutamente funzionare, perchè i componenti sono costretti a star chiusi in casa, per evitare le rappresaglie fasciste. Il Circolo «G. Toniolo» è anch'esso disciolto. La Federazione non è in grado di difendere i suoi inscritti.

Il problema più grave per i nostri studenti cattolici è quello di recarsi alle scuole: urgono i provvedimenti più severi, da parte dell'autorità contro questi aggressori.

L'Ufficio regionale degli studenti ha preso immediate informazioni. Sarà proceduto quanto prima a ricostruire l'Unione studentesca, alla quale le altre unioni della Toscana, hanno espresso i sentimenti più vivi della solidarietà.

Non abbiamo parole per qualificare questi minorenni, senza cervello e senza anima, senza coscienza e senza patriottismo. Questi monopolizzatori della Patria, non fanno che fiaccare le pure energie dell'Italia quelle che si informano della luce radiante da Cristo. Vorremmo bollare a parole di fuoco i fascisti pratesi, fanghiglia immonda.

Non promettiamo la vendetta: siamo cattolici; perdoniamo nel nome di Cristo.

Ma sappiano i provincialotti pratesi, i contadini scesi dalla montagna alla piazza cittadina, che i giovani cattolici non disarmano. Se il distintivo non sarà all'occhiello, rimane nel cuore. E di lì, come l'amore di Cristo, non verrà sradicato, malgrado le ire bollenti, le bastonate, i pugni e le rappresaglie della teppa fascista.

La ripercusione a Firenze

Anche a Firenze l'ira fascista cerca di sfogarsi sui giovani cattolici. Il giorno 8 u. s. è stato schiaffeggiato un socio del circolo studentesco «Italia Nova» certo Parenti, aggredito da quattro o cinque fascisti per la sola ragione ce portava all'occhiello il distintivo della G. C. I.

Ma dunque si prepara un'azione in grande stile contro di noi? I signori fascisti hanno forse abbandonato i rossi per precipitarsi su di noi? Non sono ancora ebbri abbastanza di sangue? Sappiano questi signori che i giovani cattolici italiani e per di più gli studenti non saranno mai domati dal bastone fascista.

C. Q.

Come è stato annunciato il giorno di lunedì 10 corr. al Teatro del Ricreatorio sarà tenuto il CONGRESSO PROVINCIALE del P. P. I.

A rappresentare la Direzione del Partito verrà l'on. Uberti da Verona.

Sarà svolto il tema: "L' opera del Comitato Provinciale e il nuovo programma di lavoro per il 1922", e verranno rinnovate le cariche.

Tutte le Sezioni sono tenute a delegare per iscritto il loro rappresentante al Congresso.

Non saranno ammessi nell'aula i soci senza la tessera del 1922.

L'invito del pane

Se vi è una cosa semplice e profonda e bella, è certamente il pane.

Alla vista d'un campo di grano ondeggiante in flutti di color rossiccio, sotto la carezza e il soffio del vento, i nostri vecchi si scoprivano. E uno di essi, volendo esprimere magnificamente tutta la gioia del suo animo, diceva ad uno de' suoi figli: «Il tuo profumo è il profumo d'un campo ben ricolmo... [illegible] pieni...

Il grano, questa piccola goccia d'oro, che l'uomo depone nella terra al limita- [illegible]... Il grano, che resiste a tutto... al caldo immenso e al freddo desolante... Il grano, che sale... sale... per ripiegarsi come in atto di preghiera sotto il peso della propria ricchezza...

Il grano, che si spezza come un povero essere addolorato sotto il peso, e le strette di una macina di pietra...

Il grano, che diventa bianca farina, [illegible] degli occhi e morbidezza delle mani...

Il grano, che dopo essere stato stritolato e macinato, è messo ad un fuoco intenso per trasformarlo in pane sostanzioso e desiderato... in quel pane, che viene a noi ogni mattina, alimento essenziale, alimento, che riassume tutti gli altri.

«Dà a noi il nostro pane quotidiano».

Prima della guerra, l'uomo aveva dimenticato il valore del pane. Il pane...! La natura, pareva fosse obbligata da sola a provvederglielo...

Quante volte ho visto alla campagna persone che, non solo passeggiavano nei campi ben ricolmi di grano maturo, ma trovavano piacere di aggirarsi, di calpestarlo e di stropicciarlo.

E, se domandavo loro perchè, mi rispondevano con una beffa.

Il grano...! che cosa contava per loro!...

Ho visto molte volte fanciulli, ai quali non fu inculcato il rispetto del pane gettarlo sulle pubbliche piazze, nei ruscelletti, ecc. ecc.

***

Ed in seguito venne la guerra... Il pane ed il vino ripigliarono il loro primato.

Oh la gioia che invadeva le trincee quando lontano apparivano i carichi di pane, le «pagnotte» come dicevano i nostri padri, e come i soldati le divoravano con avidità, cacciando i loro denti nella crosta dorata, profumata, impinta ancor di farina.

Un sacerdote prigioniero dopo lunghi mesi in Germania, mi raccontava i brividi e le scosse da loro provati, quando dopo un anno di penuria di viveri, veniva loro annunziato l'arrivo dalla Francia d'un vagone di pane.

Tutto l'accampamento si slanciava verso la tettoia, dove si doveva fare la distribuzione.

Ma quando i prigionieri scorgevano ammucchiate sopra le panche vecchie e usate, le pagnotte di pane bianco, allora si arrestavano presi da una inesprimibile emozione... porgevano le mani e colle lagrime agli occhi esclamavano: «Oh! il pane dei nostri paesi».

***

Ma vi è un altro pane.

Vi è un pane superiore, commovente e prezioso.

Questo è il pane del cielo fatto col pane della terra... un pane di vita fatto col pane che non impedisce la morte.

Colui che mangia il pane della terra, avrà ancor fame...

Colui che mangia il pane della vita non ha e non può desiderare altro. Una sera, una sera celebre, rinomata fra tutte le sere... una sera d'addio doloroso, il Creatore del mondo ha preso questo pane di frumento che tanto tempo prima aveva creato, lo benedisse, l'offerse al Suo Divin Padre e, distribuendolo ai Suoi Apostoli, disse loro: «Questo è il mio Corpo... Colui che non mangierà il mio Corpo e non berrà il mio Sangue, Costui non avrà la vita in lui... Fate questo in memoria di mè».

***

Questo novello pane, questo pane divino, il Maestro l'offre a tutte le generazioni, che passano sulla terra.

Questo è il pane del viaggiatore.

Tutti quelli che non vogliono indebolirsi nel cammino doloroso di questa terra, o che almeno desiderano di rialzarsi dopo le loro cadute, tutti questi debbono mangiare di questo pane.

Questo è il pane che fa i forti.

Tutte le persone, che nel mondo furono fiori di santità, si nutrirono di questo pane celeste.

E' questo pane che a secoli di distanza mangiarono San Pietro, Santa Genoveffa, San Vincenzo de' Paoli.

Giovanna d'Arco abbandonata da tutti, colle lagrime agli occhi, dalla sua prigione chiamava ed invocava questo pane divino.

E' questo pane che fu portato a distanza di secoli ai martiri nell'anfiteatro, nelle prigioni oscure e ai poveri visitosi delle trincee.

E' questo pane, che ricevettero tuo padre e tua madre... i tuoi nonni... i tuoi avi!

E quando essi furono sulla soglia del terribile passaggio per la eternità, in quel momento dove finisce la commedia del mondo, è questo pane ancora, questo pane sempre, che cantò la vita [illegible] nella [illegible] ... do sono il pane di vita!...

E tu stesso non ricordi d'averlo ricevuto in un giorno solenne sulle tue labbra tremolanti... e può darsi che tu l'abbia ricevuto dalle mani d'un vecchio prete, in una povera chiesa di campagna... o chissà quanto tempo fa... E se tu vivessi cent'anni, cento anni non dimenticheresti quel giorno.

Lo ricordi...!

***

Ma purtroppo questo pane è odiato, come quegli insensati, che calpestavano i campi di grano maturo.

Altri si vantano di non pensare a queste minuzie...

Altri vorrebbero riceverlo, ma non osano farlo...

Hanno paura... Di chi!... di che cosa...!

Ma il pane divino chiama sempre fino nei penetrali più intimi dell'anima.

Chiama tutti gli uomini che non vogliono smentire il loro battesimo. Chiama tutti i prigionieri viventi nell'esilio di questo mondo.

«Il pane di vita è arrivato!... Il tempo pasquale è aperto!»

Milioni di prigionieri di questa povera terra si precipiteranno verso questo pane, voglio dire faranno la loro Pasqua.

Vi saranno lagrime in molti occhi, emozioni profondissime in molti cuori... vi sarà in tutti il sentimento del dovere compiuto... il dovere del pane!

***

Ma il Signore chiama ancor te alla stessa tavola, te che leggi queste linee.

Egli ti offre il pane... il pane della famiglia, il pane di tuo padre e di tua madre... il pane della tua razza, il pane col quale fu fatta la carne spirituale di tutti i tuoi, il pane che alimenta gli avanzi di quella povera morale della quale tu vanti ancora di vestirti... Puoi tu continuare ad accontentarti di questa oscurità, tu che sei fatto per la luce...?

Puoi tu ostinarti a stare in piedi come un figlio ribelle, innanzi a tante mani a te rivolte...?

Non vuoi tu l'uomo d'affari, trattare seriamente, questo unico e grande affare?

Va, e inginocchiati:

— Signore, che volete ch'io faccia...?

— Ciò ch'io voglio...? tu lo sai!

Fai la tua Pasqua...

PIERRE L'ERMITE.

***

La Madonnina a Montecitorio

L'on. Bresciani manda al «Cittadino di Brescia»:

«Forse quasi nessuno, nemmeno dei deputati, sa, e si è accorto, che nonostante tutti i laicismi ufficiali della terza Italia, e quelli artistici della nuova Roma, non ostante lo spasmodico contorcersi delle figure che fasciano la Camera in quel che si chiama il magnifico fregio del Sartorio, due figurine minuscole, appena abbozzate in color oro nel vetro centrale del grande lacernario, e precisamente nel ciondolo del Collare della SS. Annunziata che circonda la Croce di Savoia, ricordano la comparsa a Maria dell'Angelo annunziatore de la grande novella di redenzione e di pace.

Se ogni deputato consacrasse una volta sola uno dei tanti momenti di distrazione a quell'umile simbolo, troverebbe che anche sulle discussioni di Montecitorio incombe un segno ammonitore e confortatore».

Battaglie Sindacali

Per le disdette

I Segretari delle Leghe coloniche sono invitati a trasmettere immediatamente all'UNIONE DEL LAVORO l'elenco nominativo delle famiglie coloniche disdettate.

Nell'elenco debbono essere comprese anche quelle famiglie che l'anno scorso fruirono della proroga a sensi della Legge 7 aprile 1921 N. 407.

Ricordino le Leghe che il tempo stringe e che nessuna scusa può valere domani!

IL SEGR. GEN.
A. FALESCHINI

IL PRESIDENTE
T. TESSITORI

La parola del Papa ai lavoratori

Al telegramma di omaggio che il Segratario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori aveva rivolto a Sua Santità Pio XI è pervenuta la seguente preziosa risposta:

On. Giovanni Gronchi, Segretario Generale Confederazione Italiana Lavoratori.

«Augusto Pontefice paternamente lieto sensi devoti onde lavoratori cattolici confederati accolsero sua prima invocazione pacificatrice, mentre ringrazia S. V. per nobile messaggio, cordialmente rinnova Apostolica Benedizione classi operale, augurando che loro santi propositi affrettino pieno raggiungimento ideale di giustizia e amore cui è rivolta a loro riguardo vivo interessamento Capo Supremo della Chiesa. — Card. Gasparri».

La parola paterna del Sommo Pontefice trova un'eco profonda nell'animo nostro: essa è espressione augusta di quelle altissime idealità alle quali noi, nel campo sociale, cerchiamo di ispirare la fervida tenace opera di assistenza e di elevazione delle classi lavoratrici.

E ci giunge, nel tumulto dell'odio e della violenza come conforto e incitamento al duro compito di bene, alle difficili prove per la conquista di una migliore giustizia e di una pace più vera.

***

Potenza del patto colonico!

Il giorno 20-3-22 un proprietario di un paese del Comune di Lucacco, dopo aver per lungo tempo tentato spaventare 5 coloni, mostrando loro ben 5 citazioni, alla fine li citava davanti la Pretura del II Mandamento di Udine, per una vertenza.

Il patto colonico dice che le vertenze tra proprietari e coloni devono esser risolte da la Commissione Arbitrale Comunale.

I nostri leghisti bianchi all'intimazione de la citazione non si scomposero e ragionarono così: «Questo non può essere; non può stare: andar in Pretura è andar fuori di posto, in un luogo sbagliato; è come andar in farmacia, o alla stazione del treno, o all'Ufficio Postale; il nostro giudice è la Commissione Arbitrale Comunale!» E non si mossero, e restarono sicuri e pacifici a casa, in quel giorno di pioggia, e non comparvero davanti il pretore; anzi inviarono un richiamo legale a star al Patto Colonico!....

E il Pretore, senza competenza, nulla potendo fare, diede loro.... ragione!

***

Data tale importanza della Comm. Arb. Com. è ovvio che i proprietari di quel Comune, fino a questo tempo, non avessero premura di firmare il Verbale di accettazione del Presidente di detta Commissione, già proposto ed accettato da diverso tempo; sperando così di dimostrare al Pretore che non esiste la Comm. Arb. Com. e quindi far giudicare i coloni in Pretura, senza tecnici e competenti patrocinatori, come si aveva tentato questa volta.

Ma è fallita! Che fiasco....

—o-O-o—

A proposito di case coloniche

Al N. 101 e 102 (poca differenza dal N. 100...) di un paese, in un celebre comune... colonico, si trovava degente un povero «colono».

Quale non fu lo sdegno, anzi il raccapriccio del bravo sanitario accorso, nel dover constatare che — occorrendo estrarre l'acqua de la pleurite — mancava l'aria e la luce (in pieno giorno di sole) così che non poteva vedere a fare l'operazione?

Vicino, vuoto, chiuso, il grandioso palazzo del nobile padrone, desolatamente solo, unica persona di famiglia senza figli (al solito.... «perchè — dice — non avrebbe con che mantenerli!...»

Ci sono ancora degli esseri umani che vivono — ai nostri tempi e nei nostri paesi — senza letto, sullo strame, anche persone vecchie e anche d'inverno, in porcili senza finestre, o colle finestre senza affissi, senza infissi, senza suffissi; come ci sono ancora abitazioni umane (oh! nobile idealità!...) senza il «N. 100» !...

Etc!.. W. la dignità umana!

PREMARIACCO

LE PRODEZZE DI UN PROPRIETARIO — E' conosciutissimo in paese e fuori per due sue qualità peculiari: primo, è grande e grosso; secondo, ha la mente e la mentalità dei tempi feudali, cioè dei signorotti che si reputavano padroni assoluti delle cose e delle persone.

Ha disdettato tutti i coloni fedeli all'organizzazione ed ha motivato le disdette stesse con la tradizionale ed iniqua frase: per finita locazione. Non poteva, naturalmente, fare altrimenti: perchè i coloni disdettati sono fior di galantuomini e lavoratori coscienziosi e indefessi. Hanno però, agli occhi suoi la gravissima colpa di essere inscritti nelle leghe bianche, che è sinonimo di cristiano.

Lunedì 3 aprile i coloni disdettati comparvero d'innanzi al Pretore di Cividale, per sentirsi convalidare la intimata disdetta. Vi si recarono a piedi, mentre il sullodato signorotto vi si portò in automobile (equazione: automobile uguale sudori dei contadini disdettati). I coloni protestarono, energicamente, perchè il proprietario li gettava sulla strada per un semplice capriccio: il Pretore convalidò la disdetta. Quando il signorotto uscì dalla Pretura fu accolto da una salve di sonore fischiate provenienti da un centinaio circa di coloni venuti ad ammirare la bella faccia del proprietario: i fischi seguitarono altissimi fino a tanto che l'automobile disparve.

I Cividalesi presenti al fatto commentarono salacemente la condotta del proprietario medioevale.

Non si sa ancora quale epilogo avrà la faccenda: certo si è che il succitato signore dovrà sudare parecchio prima di vedere realizzato il suo sogno, che è di contemplare disoccupati e su una strada i bravi coloni di Premariacco.

—o-O-o—

Vertenza tra lavoratori e proprietari appianate

I bottonieri di Bergamo

ROMA, 3. — Dopo laboriose trattative condotte personalmente dall'on. Dello Sbarba, ministro del Lavoro e la Previdenza Sociale, il 25 corrente, con l'intervento del prefetto di Bergamo, di un ispettore del ministero del Lavoro si è composta in Bergamo la grave vertenza dei bottonieri che teneva in agitazione da varii mesi circa 3 mila operai degli stabilimenti della società anonima «Fabbriche Riunite Bottoni Finazzi».

La vertenza aveva tratto origine dalla richiesta di stipulazione di un concordato avanzato dagli operai alla scadenza dei vecchi patti di lavoro. L'accordo si risolve nella conferma da parte del Finazzi dell'estensione a tutti i stabilimenti della Ditta del concordato già antecedentemente stipulato con gli operai di Chiuduno e della sua proroga fino al 30 aprile e nella ratifica da parte della Confederazione Italiana Lavoratori di tale concordato. La predetta Confederazione si è impegnata inoltre a costituire al più presto una federazione nazionale degli operai bottonieri.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

L'Emigrazione in Francia

I gravi danni dell'emigrazione senza contratto

Abbiamo ripetutamente accennato su queste colonne ai gravi danni cui si espongono i nostri emigranti, i quali eludendo le disposizioni emanate dalle nostre Autorità, italiane e da quelle francesi, cercano di entrare in Francia — sopratutto nelle regioni devastate — passando per il Lussemburgo o per il Belgio o addirittura tentando le vie del confine alpino. Oltre a recare grave pregiudizio a quelli che emigrano regolarmente ed all'insieme della nostra emigrazione all'estero, costoro che si credono più abili e furbi degli altri — si espongono invece ad ogni sorta di sorprese e non tardano a pagare il fio della loro pretesa furberia.

Ecco quanto scrive in proposito il R. Commissario Gen. dell'emigrazione all'on. Jacini, Segretario generale della «Bonomelli» che — in base a rapporti giunti dai nostri Segretariati in Francia — aveva richiamato la sua attenzione sullo stato di cose creato da questa emigrazione caotica e dall'abolizione del visto consolare per il Lussemburgo ed il Belgio:

«A noi, che abbiamo per scopo di disciplinare la nostra emigrazione e di cercare che l'operaio espatrii dopo aver avuta assicurata una conveniente occupazione, così da non essere esposto ad ogni specie di disagi e tanto meno al forzato rimpatrio, importa sopratutto il contratto di lavoro, che desideriamo sia vidimato anche dalle competenti autorità italiane per una certa garanzia anche riguardo alla correttezza e alla solvibilità della ditta assuntrice. Perciò solamente quando vi è un tale contratto si autorizzano gli uffici di Polizia a rilasciare i passaporti agli operai».

«Col passaporto per il Lussemburgo o col relativo visto parecchi nostri operai sperano di entrare in Francia. Seguono, in altre parole, una via traversa, non credendo di prendere quella diritta, che pure è tanto facile e piana! Ma spesso il gioco non riesce ad essi, perchè per poter entrare in Francia a scopo di lavoro occorre un regolare contratto debitamente vistato e con «avis favorable» da parte del ministero del lavoro francese.

«Coloro i quali non riescono ad entrare in Francia, sono costretti a rimpatriare, perchè non vi è modo in questo momento, di trovare occupazione al Lussemburgo, nè negli altri paesi vicini. I pochi invece che entrano in Francia, vengono bensì assunti in servizio da qualche imprenditore senza scrupoli. Ma questo non fa che sfruttarli col pagarli meno e obbligarli a più lungo lavoro e poi non appena non ha più bisogno di loro, è egli stesso che li fa espellere, lasciando constatare come si trovino in posizione irregolare, perchè mancanti del contratto di lavoro o dell'atto di chiamata che sia».

Da parte sua il R. Commissario della emigrazione assicura che, non appena riceve richieste regolari e se le condizioni e garanzie offerte agli operai sono convenienti facilita il loro esodo.

Stiano dunque attenti gli operai e non si lasciano menar per il naso da tanti speculatori che non hanno altro scopo che quello di sfruttarli.

Alla sbaraglia

E' ben triste la condizione degli operai nostri, che sospinti dal bisogno, vanno in Francia alla sbaraglia. Noi non li condanniamo(ma dobbiamo accennare agli inconvenienti che questo modo di agire va creando.

Essi si espongono ai rischi di cui l'articolo precedente, rischi che toccano loro, gli audaci, che vanno in terra straniera e non sanno dove porranno il loro fagotto. Ma un grave male fanno a tutti i compagni ed è questo: le Imprese non rilasciano più contratti regolari e diminuiscono a loro placito le paghe. E si capisce subito il perchè. Questo è un guaio grave.

Anche noi del Segretariato ce ne siamo accorti che ora le Imprese, vedendosi capitare gli operai a chiedere per carità di essere occupati, non si sobbarcano più alle spese e seccature di invitarli con contratti. Succede anche che arrivatoci qualche contratto per il tale dei tali, abbiamo constatato che quel tale se n'era già partito col passaporto del Lussemburgo: del Belgio e di commerciante e che so io.

Molte Imprese ci hanno promesso contratti per gli operai offerti. La via crucis dei contratti è lunghissima, è eterna. Ora noi ci domandiamo: quando giungeranno i contratti, gli operai interessati saranno ancor qui?....

Trascriviamo i nomi degli emigranti, le cui Imprese ci hanno dato promessa di contratto.

Comune di Sedegliano:

Cordovado Ottone di Giacomo; Contardo Attilio di Pietro; Fabris Severino di Antonio; De Pol Tarcisio di Antonio; Braidotti Giovanni; Venier Luigi di Nicolò; Moretti Giovanni: Venier Luigi di Nicolò; Valoppi Giovanni di Pietro; Valoppi Antonio di Pietro; Zorzi Antonio di Antonio; Venier Stefano fu Antonio; Venier Giuseppe fu Domenico.

Comune di Maiano: Furlan Valentino di Valentino; Furlan Vincenzo di Valentino; Furlan Remigio di Pietro; Menis Angelo di Valentino; Floreani Valentino fu Luigi.

Comune di Trasaghis: Ridolfi Mattia fu Valentino; Digiovantonio Felice di Giacomo; Braulinese Agostino di Giovanni; Di Bez Giacomo fu Giovanni; Stefanutti Antonio fu Antonio; Paternoster Alberto di Pietro; Fantini Bonaventura di Antonio.

Comune di Reana: Bosco Mattia fu Giuseppe; Miani Carlo fu Gio Batta; Tosolini Alfeo di Gio. Batta; Tosolini Lucio di Gio. Batta.

Comune di Tolmezzo: Lena Giovanni di Carlo; Mazzolini Gregorio fu Matteo.

Comune di Fagagna: Sabadini Emilio di Marcello.

Comune di Gemona: Carminati Albino di Giovanni; Urban Giacomo di Carlo; Pottuelli Paolo fu Antonio.

Comune di Pozzuolo: Fasano Luigi di Giacomo.

Comune di Cavazzo: Barazzutti Enrico di C.

Comune di Udine: Gori Luigi di Santo.

Comune di Tolmezzo: Di Gallo Luigi.

Comune di Resia: Baccettin Giuseppe; Longhino Stefano; Buttolo Giovanni fu Giovanni.

Comune di Remanzacco: Toreutti Pietro fu Angelo.

Comune di Talmassons: Ponte Guido di Antonio.

Comune di Artegna: Adami Sebastiano di Gio.

Comune di S. Vito di Fagagna: Zuechiatti Lino di Domenico; Zucchiatti Leonardo di Domenico; Zucchiatti Domenico fu Leonardo; Toniutti Albano fu Luigi; Toniutti Luigi fu Albano.

Comune di Trasaghis: Di Santolo Luidi di Carlo; Comune Antonio fu Pietro; Di Santolo Costantino fu Antonio; Zuliani Luigi fu Pietro; Zuliani Amedeo fu Pietro.

Comune di Zuglio: Fior Romano fu Giacomo.

Comune di Sedegliano: Duca Isidoro di Gio. B.; Rinaldi Celso fu Giacomo.

(continueremo la settimana vent.)

Visto di transito per la Francia

I Commissario dell'Emigrazione ci aveva scritto che il visto di transito per la Francia costava Fr. 12.50 e noi l'avevamo pubblicato; veniamo invece a saper che il Console Francese di Venezia si fa pagare Fr. 25 pari a circa 44 lire, secondo il saggio di cambio.

Abbiamo scritto per questo al detto Commissariato di Treviso, perchè è ben strano che si debba pagare per il transito la tariffa intera e per dipiù col passaporto di operai.

Ancora le polizze

Fedeli alla nostra promessa, non manchiamo anche questa settimana di fornire a tutti gli interessati quegli schiarimenti che sono necessari onde prima di rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine via di Prampero 4, ognuno abbia una chiara e precisa cognizione di ciò, che a seconda delle condizioni in cui si trova, deve fare per ottenere la polizza di Assicurazione. Parleremo adunque dei documenti coi quali occorre corredare la DOMANDA DI POLIZZA PER I GENITORI DEI CADUTI IN GUERRA.

Or bene in primo luogo sarebbe bene che la domanda fosse fatta sull'apposito modello che il Segretariato del Popolo fornisce gratis a quanti la richiedono, in secondo luogo è necessario che sia correcata:

1) dall'atto di morte del militare rilasciato dall'Autorità Militare ed in mancanza di questo dalla dichiarazione di irreperibilità;

2) atto di nascita dei genitori;

3) dichiarazioni dell'agente delle imposte da cui si rileva che i genitori non pagano imposte per redditi al L. 1600;

4) dichiarazione del Sindaco del Comune di residenza dal quale risulti che i genitori non godono pensioni o stipendi a carico dello Stato per importi superiori a L. 2000;

5) dichiarazione del Sindaco del Comune di residenza dal quale risulti che il militare non ha lasciato figli orfani legittimi o naturali.

Corredata con questi documenti la domanda può essere indirizzata a noi, che paghi solamente di far opera buona, la invieremo a chi di dovere previo versamento delle sole spese postali alle quali andremo incontro.

Alle medesime condizioni diamo i necessari schiarimenti circa i documenti con i quali occorre corredare le domande di polizza, anche per altri casi.

In primo luogo i DOCUMENTI PER L'EMISSIONE DELLA POLIZZA A FAVORE DEGLI ORFANI DEI MILITARI MORTI IN GUERRA.

Questa domanda, il cui modulo c'incaricheremo di fornire ai richiedenti, va corredata; 1) con la copia integrale dell'atto di morte del militare; 2) dai vari atti di nascita degli orfani del caduto.

Quanto poi ai documenti per l'emissione della polizza a favore dei militari mutilati di guerra è necessario che la domanda sia corredata dall'esito dell'ultima visita collegiale, poi da una dichiarazione del Consiglio d'Amministrazione del Reggimento, da cui risulti che l'invalidità dipenda da cause di servizio.

Circa ai documenti occorrenti per le LIQUIDAZIONI DELLE POLIZZE, DEI MILITARI DECEDUTI DURANTE E DOPO IL 1 GENNAIO DELL'ANNO 1918, occorre che la domanda di liquidazione sia corredata 1) dalla copia integrale dell'atto di morte, 2) dall'atto notorio dal quale risulti che il militare non ha lasciato testamento, ed in caso contrario allegare copia del testamento, 3) certificato di esistenza in vita del beneficiario, 4) certificato del Sindaco dove si dichiara se gli interessati godono o non di pensione.

In questo caso si avverte che ai richiedenti verrà liquidata secondo i casi o la polizza di L. 500 o quella di L. 1000.

Il segreto del prete galeotto

L'«Action catholique» di Quebec valoroso e serio organo cattolico del Canadà — ha raccolto il seguente fatto dai giornali del Mezzogiorno della Francia.

Era il 1889. In una Parrocchia dell'Archidiocesi di Aix, viveva in una villa isolata dal paese, una ricca e vecchia signora, molto benemerita della religione. Le faceva frequenti visite il Parroco locale l'abbè Dumoulin.

Un mattino la dama fu trovata assassinata nella sua casa tutta scomposta, ove i mobili erano stati frugati ed asportato tutto il denaro.

Ancora la sera innanzi il curato le aveva fatto visita, e non fu rivelata dopo la presenza di altre persone. Le porte erano chiuse come al solito, i cani non avevano abbaiato, non s'erano sentiti all'armi, niente.

E si disse che soltanto il Curato aveva potuto fare il colpo; inoltre le circostanze deposero poi contro di lui.

Quando gli fu annunziata la cosa il prete impallidì; quando i gendarmi si presentarono per arrestarlo si turbò; interrogato dal giudice non tentò di scolparsi; alla presenza del cadavero non ne sostenne la vista.

"A bas la calotte,,

L'accusato fu tradotto alla Corte d'Assise, ed i giornali radicali aprirono sulle loro colonne una rubrica speciale pel curato ladro e assassino.

L'abbè Dumoulin, invitato dal suo Vescovo a difendersi non rispose. Egli conservò questa sua condotta rassegnata e muta anche all'udienza, non avendo nè una parola di affermazione nè una di diniego. A tutte le questioni egli oppose silenzio.

L'Assise lo condannò ai lavori forzati per tutta la vita e poco dopo il galeotto Dumoulin partiva per Nannea, isola del Pacifico nella Nuova Caledonia, ove la Francia confina i suoi condannati.

Eppure l'abbè Dumoulin non era colpevole.

La sera del delitto, dopo che il Curato aveva visitata la vecchia signora, il suo sagrestano che conosceva perfettamente le abitudini di quella casa vi era penetrato ed aveva consumato il delitto, tranquillamente, chiudendosi la porta dietro le spalle quando se ne usciva.

La mattina seguente all'aprirsi della chiesa, il sacrestano appena vide il Curato gli chiese di confessarsi, e così quella bocca restò doppiamente chiusa per l'accusa e per la difesa propria.

Nessuno poteva dubitare di una così orribile ingiustizia. Soltanto il povero prete, nella tenuta del condannato, che rompeva le pietre sotto il sole infuocato di Nannea, ed il sagrestano che continuava il suo mestiere in Francia, conoscevano la verità.

La tragica confessione

Ma qualche anno fa il sagrestano cadde gravemente ammalato. Questo criminale che aveva ancora una coscienza di fronte al pericolo della vita, volle confessarsi.

Dopo la confessione egli fece chiamare un notaio con testimoni, e Dio permise ch'egli avesse ancora la forza, prima di morire, di fornire le prove dell'innocenza del povero prete.

Nonostante le molte difficoltà, finalmente fu riconosciuta l'innocenza del condannato.

L'abbè Dumoulin fu rimpatriato, riprese la sua sottana, ricelebrò la sua Messa, ed — osserva il giornale — l'altro giorno, rientrò finalmente nella sua Parrocchia con l'aureola di martire.

Però la stampa radicale che aveva fatto tanto rumore per la condanna del povero prete, non sentì il dovere elementare di prendere atto del grande avvenimento che distrugge tutte le settarie affermazioni del passato. Soltanto qualche foglio più onesto ne prese nota con tre righe di cronaca.

Sempre così gli amanti della calunnia e della menzogna.

La uàrfine

La mame a di buinore
mi clame a fuàri, mi svèe:
«su su, chare Vigiute
«ven fur dal lèt e prèe.
«Al chàd cheste zornade
«il sest anniversari
«che là sui crets del Carso
«murive pùar to pari.
Iò mieze indurmidide
o salti su in sintòn,
e o viòd che la me mame
butàde in zenoglòn,
Da pid dal lèt e prèe
vaìnt e suspirànt,
sfoganssi, pùare mame,
del so dolôr plui grand.
Po dopo mi ven donge
mi busse e strenz al sen:
«ricuarditi, fiute,
«che ti voleve ben.
«Nol veve bèz, nè robe;
«al iere un artisàn;
«ce tant che al tribulave
«par nadagnàti il pan!
«Di dì e di gnot in giambe,
«lui la meteve dute,
«di bramis che noi stenti
«la nestre famèute.
«La fieste a l'asisteve
«a dutis lis funziòns,
«e dopo no'l pensave
«di là in tes occasions,
«Atôr pe vile ó a bevi
«fin tard in ostarìe;
«ma si fermave a chase
«a fanus compagnie.
«E lì si discorève
«di afârs o di lavôrs,
«ma cence che nascèssin
«contresçh o malumôrs.
Bramànd di fati cressi
sapiènt, devote e buine
di spes lui ti spiegave
la storie e la dutrine.
«La sere o recitàvin
«insieme il sant Rosari;
«oh ce tant bon che al iere,
«Vigiùte,, pùar to pari!
«Ah! cuanche par là in uère
«a l'ha dovût lassànus,
«tu sâs che no'l finive
mai plui di saludànus.
«La patrie uè mi clame,
«no manchi al miò dovè,
«o spose o fie, adio...
«preàit, preàit par me.
«I plòviu jù lis lagrimis
«nus busse... al schampe vie...
«e in ta che dì o piardèvin
par simpri l'alegrie.
«Mi clame une zornade
«il Sindic del pais,
«par dami il telegrame
«che al puarte il brut avis.
«Il mes di Marz sul Carso
«batint cuintri il nemì,
«colpìd da une granate
a l'ha dovût murì.
«L'è muàrt adunche? oh Dio!...
«e o resti lì ingosìde,
«poi rinvignùde, o sberli:
«par me jè ormai finide.
«Me l'han copât in uere
«il miò plui grand confuàrt,
«e cence podè viòdilu
«il miò marìd l'è muàrt.
«E sùnin lis champanis...
«su, su, Vigiute in presse,
«che uè il plevàn al cèlebre
«par LUI la sante Messe.

***

La me mamùte — ce tant che vài
cuanche ricuàrde — la muàrt del pàri,
a l'è impussibil — che tegni dûr,
e jò a sintile — m'ingròpi il cûr!
Ahimè nò dopo — che o vin piardût
la nestre glòrie — il nestri aiût,
sin biel scuvidis — nus manchie dut..
L'è muart in uère! — ce biel costrut!
Nus toche corri — a torzeòn
par vè il sussidi — o la pensiòn;
e cuasi simpri — si cor di band,
viva la pàtrie! — il pess plui grand,
uè s'invuluzze — tal tricolôr
par mangià il pizzul — cu'n plui [onôr.
Spìndin e spàndin — tai monumènts
discors e chacaris — e compliments.
Si bêv si màngie — si balle e pesche
e i siòrs d'acordo - cun cheste lesche,
tìrin i pùars — ta le lôr rêt
par che no sintin — la fan, la sêt.
Di rar si visin — i festizirs,
che stan in fràje — cui cavalirs,
che uàrfins, vèduis — duch plens di [fan
no vuèlin flèstis — domandin pan.

***

In cil o pari — preàit pa mame
che simpri us pense — che simpri us [clame,
preàit che cressi — la vuestre fie
cence caprizzis — modeste e pie.

GIOVANIN.

Quei coloni che durano fatica a inscriversi nelle nostre leghe, fanno la figura dell'asino di Buridano, che crepò di fame e di sete perchè non seppe decidersi per l'acqua o per il fieno. Forse ignorano, che la lega fa forti i più deboli, e questi uniti possono resistere agli sforzi più robusti.

"Oggi ho rotto il cerchio che mi opprimeva..."

Così parla del fascismo un deputato fascista

E' noto che l'on. Misuri deputato fascista giorni fa si dimise dal Partito fascista.

Dopo il Marsich di Venezia, in crisi con il Partito e deplorato dalla Direzione, questa è la seconda crepa che s'apre, alla distanza di pochi giorni, nel Partito fascista.

E' interessante, ora conoscere le ragioni per le quali l'on. Misuri si distaccò dal Partito.

Egli stesso le espose in una lettera indirizzata a Mussolini.

La lettera è troppo lunga per essere riportata da noi.

Citiamo invece le dichiarazioni che l'onorevole dimissionario fece a Perugia in una intervista con un giornalista.

Esse sono sintomatiche e rivelano che certi metodi oligarchici del fascismo non sono sopportati più neppure dai... fascisti.

Così dunque parlò l'on. Misuri:

«Le ragioni delle mie dimissioni dal fascismo sono quelle indicate nella lettera scritta a Benito Mussolini. Il mio dissenso è di carattere programmatico. Io sono e rimango un fascista della prima ora e non posso sopportare oligarchie di uomini venuti recentemente al fascismo per compiere un'opera che è in contrasto pieno con le finalità del primo fascismo. Il mio atteggiamento non è la espressione di uno solo, ma è largamente condiviso dagli uomini migliori del partito fascista. Esiste anche «un dissenso di carattere personale», ma a questo io non do alcuna importanza. Ho dato oggi le mie dimissioni da tutte le cariche del partito, perchè mi sono convinto della impossibilità di riportare il fascismo alle origini primitive. Questo fatto mi addolora profondamente perchè al fascismo avevo dato tutte le energie della mia giovinezza e tutta la mia fede. Oggi ho rotto il cerchio che mi opprimeva e ho ripreso la mia libertà».

Questo po' po' di roba lo dice l'on. Misuri nella sua intervista.

Se l'avessimo detto noi!!

-o-o-

Tre interrogazioni di D. Masotti al Consiglio Prov.

Il Consigliere Provinciale D. Ugo Masotti ha inviato al Presidente della Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto ha l'onore di interrogare l'onorevole Deputazione Provinciale per conoscere le pratiche compiute per assicurare al personale dipendente un equo trattamento in analogia alle disposizioni votate dal Consiglio Provinciale e per sapere quale azione intenda di esperire per indurre il Governo a consentire alla Provincia libera determinazione in argomento.

D. Ugo Masotti
Consigliere Provinciale

***

Lo stesso D. Masotti ha inoltre interrogato la Deputazione Prov. per sapere:

a) quali pratiche intenda esperire perchè il Governo, dopo tanti disastri avvenuti nel Friuli, metta fine allo sfruttamento dei proiettili o per lo meno prenda tutte le necessarie disposizioni per evitare danni a cose e a persone;

b) per sapere come il Governo ha indennizzato le famiglie delle vittime dei citati disastri».

***

In una terza interrogazione D. Masotti chiede «se consti alla Deputazione che gruppi particolari d'interessati prendano decisioni in merito a tracciati di costruende linee tramviarie, senza il parere della apposita Commissione Provinciale creata per coordinare tali lavori al di fuori e al di sopra di eventuali interessi di luoghi o di persone».

FUNCHAL, 1. — L'ex imperatore Carlo d'Asburgo è morto per broncopolmonite Madera dove era stato esiliato.

Era salito al trono nel 1917.

COME S'ESPANDE IL VANGELO

(Dal diario di un missionario salesiano)

«Kipepo», l'asso dei cacciatori d'ippopotami, da varie settimane mi supplicava di ottenergli da Kiniama, il permesso di poter recarsi sul Luapula verso Kiweli. Da parecchi anni non osava farsi vedere in questi paraggi per le minaccie che il capo Kiweli gli aveva fatto una volta.

M'impegnai di ottenergli il favore e lo pregai d'avvertirmi quando le acque del Luapula l'avrebbero portato all'altezza della missione. Al principio della settimana seguente, Kipepo mi mandò a dire da Kiniama ch'egli si trovava in faccia alla missione e mi attendeva.

Verso le 11 noi eravamo sulle rive del Luapula, direzione est, nord-est. Poco lontano incontriamo un gruppo di tre villaggi. Grandi grida di gioia, urla interminabili, danze scapigliate.

Si passò il pomeriggio nei preparativi e nei progetti per l'indomani.

Era mia intenzione di seguire i cacciatori a piedi, lungo le rive, e di incontrarli di tanto in tanto. Ma Kipepo non era dello stesso parere. «E se noi uccidiamo un ippopotamo in mezzo al fiume, diceva egli, il Padre non vedrà nulla. No: bisogna ch'egli s'imbarchi con noi».

Detto fatto. Egli spedisce due suoi uomini coll'incarico di ricondurre una piroga di gala per me e il mio seguito. La sera di quel giorno, in preparazione alla caccia dell'indomani, quattro piroghe si avanzarono sul fiume per esplorare i luoghi favorevoli.

Dopo il pasto, fatto di fagiuoli e di maiz, non dimenticai di essere un cacciatore a mio modo, un cacciator d'anime; e riunii tutto il mio piccolo popolo per l'istruzione tanto attesa. Per più di due ora parlai di Dio, della creazione, dei nostri doveri verso il Creatore. Poi si parlò di molti argomenti e la conversazione si prolungò fino a notte inoltrata.

All'indomani, prima del canto del gallo, tutte le nostre barche erano in acqua; quattro grandi piroghe, cariche di viveri, di arponi e di fucili, ondeggiavano sul Luapula scendevano alla deriva. Avevano tutta l'apparenza di una flottiglia di incrociatori. A poppa e a prua ogni piroga portava un fuoco in un vaso di terra cotta, che dava l'aspetto di un vaporino. In tutto trasportavano 55 arponi, 8 fucili e altrettanti archi e frecce metalliche. Sulla mia piroga non v'era che la tenda, il mio bagaglio e due barcaioli: ci serbava di essere la retroguardia, tanto minuziosamente la flottiglia esplorava le rive del fiume e ogni piccolo nascondiglio.

Fino alle 10 scendemmo il fiume senza incontrare la bestia, ma sempre sulle sue traccie.

A un certo punto sbarcammo in faccia all'ufficio postale inglese, verso il forte Roseberry. Tutti gli indigeni accorsero a portarci viveri, ma in tale quantità che io ho dovuto ritornare alla missione con quasi tutto quello che mi avevano dato.

Nel pomeriggio si fece una partita di caccia nella foresta, che diede occasione di abbattere in mia presenza un magnifico condor.

Prima della notte Kiniama fece radunare gli uomini attorno al missionario. Essi si raggrupparono in folta massa attorno al fuoco che si rifletteva nelle acque del fiume, mentre i canti intonati da questi rudi figli della foresta si perdevano su, verso i monti della Rodesia.

Anche quella notte sembrava che gli ippopotami sbuffassero nell'acqua: l'orecchio fino dei miei selvaggi riconosceva il loro soffio.

All'indomani lo stesso programma. Incontrammo ancora tre villaggi sconosciuti dove tenni una lunga istruzione, accompagnata da canti e intramezzata da preghiere.

Durante questo riposo santificatore, gli ippopotami sfuggirono l'agguato e ritornarono indietro. Ci fu giocoforza rifare i nostri passi e risalire il fiume, con molto tempo e fatica. Ma la nostra costanza fu coronata: la sera del terzo giorno, verso le quattro scoprimmo tutta la famiglia di ippopotami. Grida formidabili! Volano frecce ed arponi, i fucili sparano e la bestia cade. Dolcemente la si rimorchia alla riva. Che bestiaccia! Si dovette chieder rinforzi per tirarla a terra. Kipepo, che aveva tirato il primo colpo, la offre a me. «Senza il Padre, dice egli, io non l'avrei presa».

Ce ne fu per tutti, tanto la bestiaccia era grossa. Lasciai in libertà la mia gente per il resto della giornata.

All'indomani ritornammo alla missione, ed io ringraziavo il Signore d'avermi procurato un'occasione d'apostolato così originale. Una caccia d'ippopotamo, che si trasforma in una caccia d'anime, è press'a poco una scena evangelica.

Quante volte Nostro Signore, barcheggiando coi suoi discepoli sul lago di Genezaret, interruppe una partita di pesca, per elevare il cuore di quegli umili popolani al pensiero del Padre Celeste! «Nil sub sole novi». A 20 secoli di distanza l'Evangelo si ripete sulle rive del Luapula per merito dei nostri infaticabili missionari.

-o-o-

P. P. I.

Hanno rinnovato le cariche le seguenti Sezioni:

40 Bertiolo, Segretario Politico, Grosso Sebastiano; 42, Ronchis di Latisana, Chiesa D. Agostino; 43, Corno di Rosazzo: Balian D. Giovanni; 44 Maiano: Picili Giacomo.

***

Elenco delle Sezioni che hanno rinnovato le cariche per il 1922:

Mortegliano, Precenicco, Dogna, S. Giorgio della Richinvelda, Paluzza, Rivolto, Trivignano Udinese, Tricesimo, Udine, Cividale, Bagnaria Arsa, Villasantina, Prata di Pordenone, Gemona, Cassacco, S. Vito di Fagagna, Treppo Carnico, Platischis, Sacile, S. Daniele del Friuli, Bertiolo, Corno di Rosazzo, Caporiacco, Cassacco, Raspano, Gonars Vigonovo, Prato Carnico, Palmanova, Fagagna, Pradamano, Tramonti di Sotto, Marano Lagunare, Moggio Udinese, Remanzacco, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Budoia, Segnacco, Rive d'Arcano, Resiutta, S. Maria la Longa Ipplis, Lauco, Attimis, Ronchis di Latisana, Maiano, Gradisca di Sedegliano, Villalta.

Sono queste le sezioni che hanno diritto di partecipare al Congresso Provinciale inviando apposito delegato.

Però osserviamo che le Sezioni di Rivolto, Paluzza, Villasantina, Cassacco, Sacile, Corno di Rosazzo, Raspano, Fagagna, Marano Lagunare, Rive d'Arcano, Ipplis, Ronchis di Latisana, Maiano e Gradisca di Sedegliano, non hanno ancora tesserato i propri ascritti. Preghiamo quindi i rispettivi Segretari Politici di voler provvedere «immediatamente» per il tesseramento, diversamente i loro delegati non potrebbero partecipare al prossimo Congresso Provinciale.

Invitiamo pure che le vecchie Sezioni di Lusevera, Villanova di Pordenone, Artegna, S. Maria Sclaunicco, Premariacco, hanno bensì tesserato i loro ascritti, ma non hanno ancora rinnovato le cariche. Non possono quindi inviare il delegato al Congresso a meno che non rinnovino entro la settimana le cariche stesse.

DATA DEL CONGRESSO PROV.

Il Congresso Provinciale è indetto per il giorno 10 aprile, ed avrà inizio alle ore 10 preciso nel «Teatrino del Ricreatorio Festivo Udinese», gentilmente concesso.

DELEGHE

Le Sezioni che hanno diritto di partecipare al Congresso Prov. del P.P.I. sono obbligati di inviare un delegato con delega scritta. I Segretari Politici per tanto si faranno solleciti a riunire gli ascritti in assemblea per discutere i temi del Congresso e per designare il delegato che dovrà presenziare al Congresso con diritto di voto.

POSSONO PARTECIPARE AL CONGRESSO TUTTI GLI ASCRITTI AL PARTITO E TESSERATI PER IL 1922, SARA' ASSOLUTAMENTE VIETATO L'INGRESSO AI NON TESSERATI; NON SI FARA' DISTINZIONE NE' DI PERSONE NE' DI CARICHE.

Al Congresso è assicurato l'intervento dell'on. Uberti, che rappresenterà la Direzione Centrale del Partito.

La Segreteria Prov. del Partito

-o-o-

Il Decreto 2 Febbraio emendato d'accordo colla Deputazione Veneta

ROMA, 31. — In un'aula di Montecitorio ha avuto luogo una riunione tra il ministro del Tesoro, il ministro delle Terre Liberate Maggiorino Ferraris, il sottosegretario alle Terre Liberate, l'on. Merlin, e altri deputati veneti fra i quali gli on. Basso, Carbonari, Chiggiato, Romani e Tovini i quali avevano fatto oggetto speciale di studio gli emendamenti da introdurre nel decreto legge 2 febbraio 1922 n. 115 riguardante il risarcimento dei danni di guerra. Dopo lungo e particolareggiato esame di ciascun articolo, si venne ad un accordo completo fra il governo e la commissione e si sta ora procedendo alla redazione del nuovo decreto di legge.

Che cosa è il fascismo?

Questa volta lasciamo la risposta a un Deputato fascista, l'on. Misuri, che scrive così:

"Il fascismo ha smarrito la semplice diritta via..

"Nella mastodontica burocrazia del fascismo sono entrati dei giovani e giovanissimi, attratti dalla facile carriera, i quali hanno disertato lo studio e l'impiego ed hanno portato negli uffici ai quali sono stati preposti la loro impreparazione, la loro irrequietezza e talvolta il loro arrivismo".

"Il fascismo ha contatti e intese con quella democrazia figliata malauguratamente dai blocchi e con quella massoneria che per essere occulta e internazionale, è antifascista per definizione".

Chissà se i fascisti faranno ora una spedizione punitiva contro il loro Deputato?

Cronache friulane

Convegno dei rappresentanti e delegati delle Società di M. S. della Provincia di Udine

Giovedì si sono adunati nei locali in Vicolo di Prampero numerosi i delegati delle Società di Mutuo Soccorso per preparare e approvare lo statuto della Cassa Mutua Provinciale, di cui le società dei rispettivi paesi saranno sezioni e organi di rappresentanza, in relazione al progetto di legge De Nava, che porta la obbligatorietà dell'assicurazione contro la malattia.

Erano rappresentate le seguenti Società:

Sedegliano, Dogna, Sevegliano, Tarcento, Moggio Udinese, Udine, Maiano, Madrisio di Fagagna, Pontebba, Pavia di Udine, Rive d'Arcano, Osoppo, Manzano, Villanova del Iudrio più parecchi soci delle suelencate società.

Assunse la presidenza l'avv. Agostino Candolini, e Mons. Gori; lesse lo statuto elaborato in una precedente adunanza di Comitato, spiegandolo articolo per articolo.

Su ciascuno degli articoli di maggiore importanza, si è aperta la discussione, attraverso la quale ai vari interpellanti l'avv. Candolini e Mons. Gori diedero le opportune spiegazioni e dilucidazioni.

Dalla discussione e dalle spiegazioni emerse il concetto fondamentale che sul campo delle Assicurazioni sociali in genere e della assicurazione contro la malattia in ispecie, divide profondamente i Popolari dai liberali e dai socialisti.

Mentre, come ha chiaramente dimostrato Mons. Gori, i liberali e i socialisti, pur partendo da principii diversi e da opposte concezioni della vita sociale, si trovano tuttavia d'accordo nel voler imporre la marea burocratica e assorbente di stato a tutte le manifestazioni della vita, i Popolari invece, conciliando le ingerenze statali con le libertà insopprimibili degli individui e dei gruppi, nella questione specifica dell'assicurazione contro la malattia, invocano dal Governo una legge, che imponga la obbligatorietà dell'assicurazione ai cittadini trovantisi in determinate condizioni di vita, e d'altra parte vogliono che ai cittadini obbligati per legge ad assicurarsi venga lasciata libertà di scelta dell'organo assicuratore.

Letto e approvato lo statuto e accettata in massima l'idea di attuare la «Cassa Provinciale di Soccorso contro le malattie», è stato approvato il seguente ordine del giorno per il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale:

«Rappresentanti Società Mutuo Soccorso Friuli aderenti Federazione Nazionale Mutualità Previdenza considerato a) urgente necessità sia sollecitamente discussa legge assicurazione obbligatoria contro malattia, b) utilità servizi assicurazioni sociali semplificazione meccanismo coordinando vari rami messa base assicurazione contro malattia; riaffermato concetto libertà scelta organo assicuratore obbligatorietà assicurazione

esprimono voto

che più breve termine possibile venga sottoposto Parlamento progetto legge commissione De Nava vengano coordinati vari rami assicurazioni operaie sancita libertà scelta organo assicuratore.

S. GIORGIO di Nogaro

IN TEMA D'ASILO COMUNALE. — Dalle colonne del «Giornale di Udine» del 30 m. p. è uscita una voce di protesta contro del sottoscritto per aver presentata un'istanza alla Giunta Provinciale tendente alla soppressione dell'Asilo Comunale che gravita enormemente sul bilancio senza il minimo vantaggio della popolazione.

Io non intendo qui perdermi in inutili polemiche con chi è di idee irreducibili; nè sono mosso a parlare dalle più o meno triviali puntate contro di me e che hanno il sapore d'un rancido anticlericalismo; ci tengo solo a far rilevare che la mia mossa fu suggerita dall'unico desiderio di giovare al pubblico bene del Comune in generale e delle frazioni in particolare. E' dai voti quasi unanimi delle frazioni, infatti, che mi fu affidato il mandato di deputato provinciale, ed è dalle frazioni di Zellina, Boscato, Pantanali, Nogaro, Villanova, Torre Zuino e Malisana che raccolsi il generale lamento e malcontento di dover concorrere con le elevate tasse a mantenere una istituzione dalla quale esse non traggono alcun vantaggio, impossibilitate dalla distanza a mandare i fanciulli a detto Asilo. Nè si venga a dar da bere delle grosse corbellerie col dirmi che l'Asilo sia sorto e viva per unanime volontà di popolo, giacchè la volontà del popolo si deduce dai fatti ed i fatti sono troppo eloquenti quando ci mostrano a l'Asilo «Principessa Jolanda» (chiamatelo pure asilo delle Suore o dei preti o con altro titolo che più vi garba) 150 bambini ed all'Asilo Comunale l'esiguo numero di 30 e al più 40 bambini, benchè l'Asilo delle suore sia in luogo incomodo, perchè alla periferia dell'abitato, mentre il vostro è in luogo centralissimo. Le frazioni adunque sono contrarie al vostro Asilo; il capoluogo non vi è favorevole, che più vi occorre per dimostrare che le annue ventimila lire che si sprecano in quest'asilo sono proprio sperperate? Se l'Asilo Comunale apporta un'utilità, essa è a vantaggio dei quattro o cinque mestatori, che di esso vogliono servirsi a scopi egoistici e personali; ma i denari del Comune non devono servire ad interessi privati o al capriccio di quattro o cinque; debbono invece essere impiegati a vantaggio comune.

Giustiniano Candotti.

MORTEGLIANO

CONF. MASOTTI. — Sabato sera D. Masotti, dinanzi ad un folto gruppo di soci e di simpatizzanti del Partito Popolare, parlò a lungo, attentamente ascoltato, sul programma e sull'opera svolta dai popolari, soffermandosi in special modo sulla necessità di far rifiorire le sezioni del Partito, e dimostrando quanta importanza abbia la nostra organizzazione per la vita e lo sviluppo del Partito Popolare.

Gli uditori sono rimasti entusiasti della parola franca e serena di D. Masotti ed hanno anche dimostrato che il seme gettato dall'oratore è caduto su buon terreno e darà sempre maggiori frutti.

Difatti la nostra Sezione del P.P.I. ora si allarga accogliendo altri numerosi soci che con la loro fede e col loro entusiasmo contribuiranno efficacemente al trionfo della nostra Idea.

S. MARIA LA LONGA

LA PACIFICAZIONE FRA GLI EX COMBATTENTI ED I REDUCI. — Ci viene comunicato il seguente verbale della conferenza tenuta per pacificare gli animi e lo pubblichiamo augurando che l'accordo sia duraturo:

«Oggi 28 marzo 1922, in S. Maria la Longa, per invito espresso del M. R. Parroco cav. don Fiorenzo Venturini alla Sezione dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra e del colonnello Vintani cav. Ippolito alla Sezione dell'Associazione Nazionale ex-Combattenti, si sono riuniti le rappresentanze delle suddette Sezioni formate dai signori: 1. Danielis Ubaldo — 2. Gardellini Francesco — 3. Andriani Leandro — 4. Malisani Vittorio per l'Unione Nazionale Reduci; e dai sigg. 1. Belli-Bianco Enrico — 2. Lanzana Angelo — 3. Terapo Giuseppe — 4. Fabrus Ubaldo per la sezione ex Combattenti.

In una stanza gentilmente concessa dal M. R. Parroco cav. Fiorenzo Venturini di S. Maria la Longa.

Scopo della riunione:

1. Pacificazione generale del paese;
2. Accordi per una ventilata probabile fusione delle due Sezioni.

E' eletto a presidente il M. R. Parroco cav. don Fiorenzo Venturini, il quale si sceglie come suo vice, il signor Belli-Bianco Enrico e come suo segretario il sig. Danielis Ubaldo, ambedue presidenti delle rispettive Sezioni.

Apertasi la discussione sulle finalità della pacificazione generale in paese, dopo brevi parole incitanti all'accordo dettate dal M. R. Parroco, cav. don Fiorenzo Venturini; il signor Belli-Bianco Enrico, a nome di tutta la Sezione ex Combattenti, impegna la sua parola d'onore e chiede quella del rappresentante dell'Unione Reduci per intensificare la propaganda di pace, lavoro, operosità e benessere fra gli appartenenti alle singole sezioni, nell'interesse e per lo sviluppo morale, materiale ed economico del Comune di Santa Maria la Longa, da tutti segnato a dito come il luogo di discordia.

Il signor Danielis Ubaldo, quale rappresentante dell'unione Reduci, rispondendo e impegnando la sua parola d'onore e si sanciscono le due dichiarazioni con una stretta di mano.

Per la seconda parte dell'ordine del giorno dell'adunanza di oggi, non si è potuto definire l'accordo, per la troppa intempestività della fusione rimandando ad epoca più lontana il ravvicinamento delle due rappresentanze, quando l'una riconoscerà i maggiori vantaggi ricevuti dall'altra da parte del Governo o da Enti preesistenti le singole sezioni.

In fede si firmano

Il Presidente: Sac. Fiorenzo Venturini — Il vice pres.: Belli-Bianco Enrico — Il Segretario: Danielis Ubaldo.

PREMARIACCO

CONFERENZA BRESSANI. — Domenica fu tra noi il prof. Carlo Bressani del Ginnasio di Cividale, il quale tenne una conferenza intorno alla azione sociale dei popolari ed al movimento cristiano. Da numerosi ascoltatori fu ascoltato il giovanissimo professore con grande piacere e ci auguriamo di rivederlo presto, perchè sentono vivamente il bisogno della educazione sociale la nostra gente.

CIVIDALE

LA MORTE DI UN AMICO. — Dopo breve malattia, moriva ieri fra lo strazio dei suoi cari l'amico Paschini Luigi, membro della Direzione della Sezione del P.P.I.

Uomo di cristiani sentimenti che professava francamente e per i quali combattè aspre battaglie, non poteva, nella repentina dipartita non lasciare nella cittadinanza e in tutti quelli che lo conoscevano il più profondo cordoglio.

Condoglianze alla famiglia da parte dei popolari cividalesi.

S. VITO di Fagagna

SUSSIDIO ALL'ASILO INFANTILE. — Per interessamento, dell'on. Professor Biavaschi nostro deputato, il Ministero terre liberate ha concesso in questi giorni un sussidio di L. 1500 all'asilo infantile. La direzione ringrazia.

VITA GIOVANILE. — Il circolo giovanile sanvitese il giorno 22 corrente, ottava di Pasqua, benedirà il nuovo gagliardetto. Tutti i circoli restano invitati a festeggiare il nuovo confratello che entra nella famiglia giovanile friulana. Le linee generali del programma sono fissate:

Vermouth d'onore agli intervenuti nella sala del circolo.

Ore 10.30: Benedizione del nuovo gagliardetto e discorso di circostanza.

Ore 11: Messa solenne.

Ore 12: Corteo lungo il paese e pranzo al sacco.

Ore 14: Corteo per recarsi al monumento dei caduti e discorsi ufficiali.

Ore 15.30: Funzione di chiusa.

Ore 16: Concerti delle bande intervenute.

N.B. — I circoli sono pregati a far conoscere il numero dei partecipanti per provvedere pane e vino per la refezione, scrivendo entro il 16 corrente a Valentino Zucchiatti fu Valentino Presidente del Circolo Giovanile sanvitese.

CASTIONS di Strada

IMBROGLIATORI DI EMIGRANTI. — In seguito ad un'inchiesta della Bonomelli e dell'Ufficio Prov. del Lavoro risultò che molti emigranti venivano turlupinati con documenti falsi. Come autori di questi inganni criminosi venivano tratti in arresto certi Caruso Giacomo, d'anni 23, di Caltagirone e Domenico Pon e denunciati Tomasini Giuseppe, Avian Fioravante e Nerina Ambrosio. Al Caruso vennero sequestrate 1500 lire, frutto della losca impresa.

S. MARIA DI SCLAUNICCO

CONFERENZA MASOTTI. — Fu tra noi D. Masotti per la ricostruzione della Sezione del P.P.I.

La sala dell'Asilo era affollatissima. Erano intervenuti anche gli amici di Sclaunicco e una rappresentanza di Lestizza.

Il discorso di D. Masotti fu assai pratico ed efficace e riscosse vivi applausi. Un certo Tizio, che non vogliamo nominare per risparmiargli la pubblica derisione, tentò interrompere la conferenza. D. Masotti lo pregò di attendere la fine del discorso. Ma alla fine del discorso il nostro Tizio era già eroicamente sulla strada ove, unito ad altri tre, invece di ragionare, urlava e fischiava. Un bel metodo che indica l'intelligenza e la civiltà di certi avversari. Ma via! non vi pare che per costoro ci vorrebbe ancora l'asilo?

S. FLOREANO (Buia)

PER I CADUTI. — Ricordo mesto e glorioso è quello che gli abitanti di questa borgata, sita a ovest del centro, vollero, di questi dì, senza esteriorità di sorta, porre ai ventidue suoi figli. La marmorea lapide che contiene, scolpiti in bronzo i nomi gloriosi, è collocata, con religioso pensiero, presso l'artistica chiesa da poco riparata e rimessa a nuovo.

NIMIS

AL CIRCOLO GIOVANILE MASOHILE vennero fatte le elezioni per le cariche sociali, e rinnovate le tessere. Ai bravi giovani auguriamo di continuare con fedeltà nella via intrapresa.

ZUGLIO

CONFERENZA. — Sabato 25 u. s. il propagandista dell'Unione Popolare sig. Violino trovandosi a Zuglio parlò ai giovani su un tema apolitico. Fu ascoltatissimo.

CESCLANS

IL PROPAGANDISTA sig. Violino Passando di qui, ebbe occasione di parlare ai giovani di quel paese. Fu apprezzatissimo.

***

In Città

La Gioventù Cattolica Friulana commemora il suo fondatore

Domenica seguì nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, a cura della Federazione della Gioventù Cattolica Friulana, la solenne commemorazione del Co. Giovanni Acquaderni, il fondatore della Gioventù Cattolica Italiana.

Nel posto d'onore, sul palcoscenico, avevano preso posto Mons. Quargnassi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, l'avv. Candolini, il Presidente della Federazione sig. O. Peverini ed i presidenti e vice presidenti dei vari Circoli Cattolici Giovanili udinesi. Erano spiegati all'intorno i vari vessilli: della Federazione, del R.F.U., del «Lelio Michelini», del T. O. Domenicano, della «Clap» universitaria.

L'uditorio, abbastanza numeroso, era composto oltre che diversi signori e signore, per la maggior parte da giovani cattolici.

L'oratore, dott. don Annibale Giordani, dopo presentato con appropriate parole dal presidente della Federazione tenne incatenato per più d'un'ora l'uditorio, rievocando con parola semplice, chiara, ma per questo non meno forbita, la grande figura del Co. Acquaderni, testè scomparso, proprio quando i giovani Cattolici d'Italia avevano divisato di raccogliersi intorno a Lui a Bologna per festeggiare la sua gloriosa vecchiezza.

Ricordato che l'Acquaderni fu, con il co. Mario Fani, il fondatore della Gioventù Cattolica Italiana, e della quale era stato nominato Presidente Onorario Perpetuo, si diffuse a specificare quale fosse stata la sua opera a vantaggio della causa cattolica. Ricordò che, per sua iniziativa il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica diede vita all'Opera dei congressi generali dei cattolici italiani, ai primi quattro dei quali Egli presiedette; che l'Obolo dell'amor figliale ebbe per mezzo della Gioventù Cattolica magnifico sviluppo; che le feste giubilari Sacerdotale, Episcopale e Pontificale di Pio IX, Lui Presidente Generale, ottennero splendido successo; che l'Opera della santificazione delle feste, quella per la redenzione dei chierici poveri dalla leva militare quella dei pellegrinaggi nazionali, la fondazione della Lega Daniele O' Connel per la libertà dell'insegnameno, la celebrazione dei centenari di Gregorio VII, della Vittoria di Legnano, i Giubilei Sacerdotale ed Episcopale di Leone XIII, e la splendida Esposizione internazionale tenutasi in Vaticano in quella circostanza, e tante altre iniziative che sarebbe troppo lungo enumerare, tutte sono dovute a Lui che le pensò e le attuò in modo mirabile.

Aggiunse che il movimento cattolico in Italia, oggi così rigoglioso, da Lui e da quei generosi che gli furono compagni nel primitivo aspro lavoro, ripete le sue origini; ma che se riuscì così meravigliosamente ad attuare tutti i suoi progetti, il primo mezzo, il secreto anzi della riuscita, il co. Acquaderni lo trovò nella pratica vera e sentita della vita cristiana e nella preghiera; anzi il co. Acquaderni fu Terziario Domenicano e si gloriò, come ascritto a quella Santa Milizia, di assumere il nome di uno dei più grandi dottori della Chiesa: fra Tomaso.

La conferenza venne spesso interrotta e salutata alla fine da calorosi applausi.

Per ultimo s'alzò Mr Vicario Gen. per raccomandare ai giovani cattolici di far tesoro di quanto avevano udito e sopratutto degli incitamenti ad essere, come il grande Commemorato, sempre uniti col Papa e gelosi costanti osservatori delle pratiche cristiane.

La sig.na Franceschinis col piano ed il sig. Cuttini col violino fecero gustare due bellissimi pezzi musicali, dando così carattere di maggior grandiosità a la riuscitissima cerimonia commemorativa.

Mercati di Udine

CEREALI. — Frumento da lire 115 a 120; granoturco da lire 117 a 118; segale lire 100; farina frumento lire 164; farina di granoturco 120; avena lire 100 a 105.

BESTIAME. — Vacche da lire 1800 a 4200; vitelli da lire 650 a 2400 in ragione di lire 800 al quintale; cavalli da 900 a 2700; muli da 926 a 970; suini da macello da lire 500 a 570 al quintale, da latte da lire 65 a 160 l'uno.

FORAGGI. — Fieno dell'alta di prima qualità lire 42 a 55, della bassa di prima qualità da 28 a 50; erba spagna da 60 a 65.50 al quintale; paglia da 16 a 19; strame da 13 a 18 lire al quintale.

LEGNA. — Da fuoco forte (tagliata) da lire 10 a 14; in stanga da lire 8 a 11; carbone legna da 40 a 45, coke lire 48 al quintale.

LEGUMI E ORTAGGI. — Fagioli da lire 160 a 250; patate da 65 a 80; cipolle da 240 a 350; insalata da 300 a 450; spinaci da 60 a 130; radicchio da 230 a 250; brovada da 80 a 100.

POLLERIA. — Galline vive da 10 a 10.50; polli vivi da 10.50 a 11.50; anitre da 7.50 a 8.50; oche da 6.50 a 7; coniglio lire 5 al chilogramma. Uova fresche da 0.60 a 0.70.

Grande Pellegrinaggio Nazionale Italiano a Lourdes

24 - 30 AGOSTO 1922

PRESINDENZA D'ONORE: S. E. il Card. Camillo Laurenti, S. E. M.r Nasalli Rocca, Arciv. di Bologna, S. E. Mr. Giosuè Signori Arciv. di Genova, S. E. Mr. Giovanni Gamberoni, vesc. di Vercelli.

Primo treno speciale (I. II. III. classe) per i pellegrini malati; secondo treno speciale (solo III classe) per i giovani cattolici. Intineratio: Torino, Modane, Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia.

PROGRAMMA

24 agosto: Partenza da Torino, previa funzione nel Santuario della Consolata; 25 agosto: Arrivo a Lourdes; 26, 27, 28 agosto permanenza a Lourdes; 29 agosto partenza da Lourdes; 30 agosto, breve fermata a Marsiglia, arrivo a Ventimiglia.

Una comitiva in carrozza speciale a Lourdes si staccherà dal Pellegrinaggio per proseguire la visita ai principali Santuari Francesi, in classe unica di II classe, seguendo l'ininerario: Lione, Paray-le-Monial, Parigi, Reims, Bligny, Verdun, Einsiedeln, Chiasso.

PREZZI: Comprendenti biglietto ferroviario da Torino a Ventimiglia, alloggio e vitto in scelti alberghi a Lourdes, offerte, distintivo, Vade mecum etc.: I classe Frs. 530; II classe Frs. 395; III classe Frs. 290.

ISCRIZIONI: Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Nazionale (Palazzo Arcivescovile Milano) o presso i corrispondenti mandando: nome, cognome indirizzo, classe scelta e nome dei compagni preferiti, se si hanno, di viaggio. Di nessuna iscrizione si terrà nota se non accompagnata della tassa individuale di L. 55 (I classe); L. 35 (II classe); L. 20 (III classe) in valuta italiana Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 31 luglio.

PAGAMENTO - Il pagamento deve essere effettuato in valuta francese entro il 31 luglio presso l'Ufficio che ha ricevuto l'iscrizione. Gli iscritti che a tale data non avessero soddisfatto a questa condizione saranno cancellati e perderanno ogni diritto di rimborso del la tassa di iscrizione. La trattenuta per quelli che dovessero ritirarsi per causa maggiore è fissata a L. 20. Per avere diritto al rimborso è necessario però darne avviso a Comitato Nazionale almeno cinque giorni prima della partenza.

I GIOVANI CATTOLICI per prendere parte al treno speciale loro riservato devono essere iscritti dall'Assistente Ecclesiastico dell'Associazione alla quale appartengono.

Una persona benefica ha messo a disposizione una cospicua somma per concedere una riduzione di 50 franchi ai primi duecento iscritti. Si darà la preferenza ai mutilati ed invalidi di guerra delle Associazioni Cattoliche, che presentino una dichiarazione del proprio parroco. Per usufruire di questa riduzione è necessario mandare la domanda (accompagnata dalla tassa di iscrizione di L. 20) direttamente e subito al Comitato Nazionale (Palazzo Arcivescovile - Milano).

MALATI - A questo grande Pellegrinaggio parteciperà anche l'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes con carrozze speciali di II classe.

Per iscrizioni ed offerta bisogna rivolgersi direttamente al Presidente Mons. Lorenzo Cicerne (P. Minerva, 74 - Roma) oppure ai corrispondenti de l'unione stessa.

Pellegrinaggio Nazionale Italiano ai Santuari di Francia

20 Aprile - 8 Maggio 1922

ITINERARIO: Ventimiglia, Marsiglia, Lourdes, Lione, Paray-le-Monial, Parigi, Reims, Bligny, Einsiedeln, Chiasso.

PROGRAMMA

20 aprile: partenza da Ventimiglia, previa funzione nella Chiesa di S. Agostino; 21: funzione a N. D. de la Garde visita a Marsiglia; 22: arrivo a Lourdes; 23, 24, 25: soggiorno a Lourdes; 26: partenza da Lourdes; 27: funzione a N. D. de la Fourvière a Lione, visita della città; 28: funzione religiosa a Paray-le-Monial; 29, 30 aprile, 1, 2, maggio, soggiorno a Parigi, funzione religiosa a Montmartre, visita di Versailles; 3: a Reims visita della Cattedrale, funzione religiosa pei caduti Italiani nel cimitero di Bligny; 4: Verdun visita dei campi di battaglia; 5: arrivo ad Einsiedeln; 6: funzione religiosa ad Einsiedeln; 7: arrivo a Chiasso.

PREZZO Comprendente biglietto ferroviario, vitto, dalla partenza di Ventimiglia all'arrivo a Chiasso, alloggio in scelti alberghi, vetture, automobili guide, offerte, distintivo, Vade mecum ecc. Classe unica: seconda Frs. 1900.

ISCRIZIONI - Le iscrizioni si ricevono fino al 30 marzo presso il Comitato Nazionale (Palazzo Arcivescovile, Milano) dietro versamento di una tassa d'iscrizione fissato a L. 50. Per tale data deve essere effettuato tutto il pagamento in valuta francese, pena la perdita della tassa d'iscrizione. Il Comitato si riserva però il diritto di chiudere le iscrizioni appena coperto il numero limitato di posti concessi dalle Ferrovie francesi. Agli iscritti, che non potessero intervenire al pellegrinaggio, se ne daranno avviso almeno cinque giorni prima della partenza, verrà restituito l'importo e la tassa d'iscrizione, meno la trattenuta di L. 20.

Pellegrinaggio Nazionale Italiano in Terra Santa

20 Settembre - 20 Ottobre 1922

INTINERARIO: Napoli o Venezia, Alessandria, Cairo, (Luxor Assuan), Porto Said, Jaffa, Gerusalemme, Giordano, Mar Morto, Betlemme, S. Giovanni in Montana, Emaus), Sichen, M. Tabor, Nazareth, Caana, Tiberiade, Cafarnao, Magdala, Samach, Damasco, Baalbek, Bef, Routh, Pireo, Atene, Brindisi o Venezia.

Appena ultimate le pratiche relative a questo importante pellegrinaggio, che sarà presieduto in ispirito dallo stesso Sommo Pontefice Pio XI, ne daremo il programma dettagliato sul periodico «Pro Palestina e Lourdes». Intanto però se ne ricevono le prenotazioni.

Udine, 10 Marzo 1922.

Per il Comitato
SAC. ANGELO VENTURINI

Vittoria Popolare a Girgenti

GIRGENTI, 30. — Una strepitosa vittoria amministrativa hanno riportata i popolari a Girgenti con 18 eletti. Nove posti sono stati conquistati dai demo sociali e 3 dai riformisti. Si è avuta poi una grande dimostrazione acclamante all'on. Fronda e ai dirigenti del P. P. I.

Chiede l'atto di nascita a 115 anni!

LUCCA, 3. — Da molto tempo risiedeva in Francia certo Bianchi Jacopo appartenente al Comune di Bagni di Lucca. In questi giorni il Bianchi di cui ci arrivava a quando a quando notizie ha scritto al municipio chiedendo la sua fede di nascita che dice, gli serviva per un affare.

Per facilitare la ricerca egli ha aggiunto nella richiesta che era nato nella frazione di Fornoli nel 1807!! Lì per lì si credette ad un errore del Bianchi ma fatte le debite ricerche nei registri risultò che il Bianchi ha infatti la straordinaria età di quasi 115 anni, essendo nato il 6 dicembre del 1807.

Dopo la morte dell'ex imperatore

L'impressione a Vienna

Il testamento di Carlo

La popolazione viennese accolse la notizia con quella espressione generale di cordoglio che può sorgere per la morte di un uomo la cui vita è troncata prematuramente. La stampa dedica oggi commenti alla tragedia dell'ultimo Absburgo, morto in esilio, commiserando l'ex imperatore che, nella sua debolezza ed inesperienza dovette scontare i peccati dei suoi predecessori.

La «Reichspost» rimprovera all'Intesa il trattamento fatto all'ex sovrano. La «Arbeiter Zeitung» dice che Carlo è stato vittima dei cattivi consiglieri, mentre avrebbe potuto condurre una vita privata tranquilla rinunziando ad ogni velleità di conquista del trono.

Secondo i giornali, la salma dell'ex imperatore sarà trasportata a Vienna nella Chiesa dei cappuccini e deposta presso le tombe degli imperatori.

Il testamento dell'ex imperatore nomina eredi universali i figli ed usufruttuaria generale la moglie. Il patrimonio complessivo lasciato dal defunto sovrano ammonta a 10 milioni di corone, oltre a due ville che sono state sequestrate dallo Stato austriaco a favore degli invalidi di guerra: l'una presso Reichenau e l'altra a Feistritz in Stiria. Carlo lascia anche cinque polizze di assicurazione sulla vita per un milione ciascuna.

Comizi di emigranti friulani

Il Segretariato del Popolo dirama questo appello:

«Emigranti!

Siete invitati a intervenire ai Comizi che avranno luogo domenica a Tarcento alle ore 11, a Gemona alle 2 pom. e lunedì alle ore 1 a Tolmezzo. Si confida nell'intervento dell'on. Biavaschi e del dott. Zorzi direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Venite per affermare il vostro diritto di emigrare ove siete certi di trovare lavoro senza tante «firme» e «controfirme» della burocrazia.

Venite per reclamare l'abolizione de le tasse sui passaporti, tasse che sono un insulto alla miseria di chi deve andare a guadagnare il pane all'estero.

Venite per domandare ed imporre ai pubblici poteri il risarcimento dei danni di guerra all'estero.

Emigranti!

La voce vostra forte e compatta risuoni presso il Governo e presso il Commissariato dell'Emigrazione monito e richiamo. Avete bisogno di lavoro o «in patria o all'estero» e questo lavoro avete diritto di pretendere e di avere.

Il Segretariato del Popolo, Sezione Emigrazione.»

P. P. I.

Sezione di Udine

ASSEMBLEA GENERALE

I soci sono invitati all'Assemblea Generale della Sezione che sarà tenuta Domenica 9 corrente alle ore 17 nella Sede Sociale in Via Grazzano, 25 per la nomina del delegato al Congresso Provinciale del 10 corrente.

TESSERAMENTO

I soci che non hanno ancora ritirata la tessera 1922 sono invitati a farlo presentandosi alla Sede Sociale venerdì e sabato 7 e 8 corrente dalle ore 20 alle 21.30 e domenica 9 corrente dalle ore 11 alle 12.

Il Segretario Politico

Federazione Naz. delle Mutue Agrarie

ROMA - Via Duilio, 2 A

CORSO DI COOPERAZIONE E DI MUTUALITÀ AGRARIA

Questa Federazione, allo scopo di favorire il sorgere e l'incremento delle varie forme di mutualità agraria, di pieno accordo colle maggiori organizzazioni locali, ha deliberato di tenere in Treviso dal 17 al 23 aprile c. a. un Corso di cooperazione e mutualità agraria per le provincie di Treviso, Udine e Venezia nel quale verranno volgarizzati i seguenti temi:

a) i vantaggi, la costituzione ed il funzionamento delle mutue bestiame (6 lezioni);

b) le altre forme di mutualità agraria (1 lezione);

c) la contabilità e l'amministrazione delle mute e cooperative agricole (3 lezioni);

d) la cassa rurale, la coop. agricola di consumo e di produzione e lavoro e le affittanze collettive (4 lezioni);

e) le assicurazioni sociali interessanti l'agricoltura (2 lezioni);

f) l'igiene della stalla ed il modo di prevenire le epizoozie (2 lezioni).

Altri temi interessanti l'agricoltura saranno oggetto di conferenze serali. L'insegnamento sarà poi integrato da appositi sopraluoghi a fattorie ed aziende agricole fra le meglio tenute.

Al corso sono annesse n. 35 borse di studio, consistenti nel vitto ed alloggio gratuito per tutta lasuadurata; di esse 15 sono riservate ad ex-combattenti e le rimanenti a funzionari delle leghe, cooperative e mutue locali e a giovani sacerdoti e agricoltori della zona.

Potranno tuttavia intervenirvi — però a totali loro spese — altre persone che si ripromettono di svolgere azione proficua nel campo della mutualità agraria, specialmente fra i piccoli affittuari e proprietari.

Le domande d'iscrizione con diritto alla borsa di studio dovranno esser rivolte all'Ufficio Cooperazione e Mutualità, Via Grazzano 25 Udine, entro il 13 Aprile 1922.

Gli ex-combattenti dovranno allegare alla domanda i documenti atti a dimostrare tale loro qualità ed indicare le ricompense al valore di cui fossero insigniti.

Alla fine del corso apposita Commissione esaminatrice procederà all'interrogazione degli allievi ed alla assegnazione di 3 premi da lire 50 cadauno ai primi tre della classifica generale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Federazione. Si prega poi di dare la maggiore diffusione possibile alla presente.

Il Presidente
Comm. Dott. PIO BENASSI

Il Segretario Generale
Avv. UMBERTO MAZZUCCO

Don Ugo Masotti, direttore responsabile

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.